

**BULLETTINO**  
**MALACOLOGICO**  
**ITALIANO**

---

VOLUME TERZO  
**1870**

---

PISA  
VIA S. FRANCESCO N.º 23  
—  
1870

Sul *Limax Da-Campi*,  
note malacologiche di EUGENIO BETTONI.

Tavola III e IV.

Nel 1855, l'Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona, pubblicava la *Malacologia Veronese* del Menegazzi in cui trovansi la descrizione e le figure di un nuovo lumacone dedicato al-Da Campo (1). Questa specie, veramente elegante, venne ripubblicata dal Bourguignat (2) con qualche annotazione, aggiuntavi una indicazione geografica generale e la figura di una varietà. Avendo osservato che questo Limace dà luogo a molte varietà che non sono per anco state distinte e descritte, trovo esser cosa non del tutto priva di utile, e che forse riescirà gradita ai raccoglitori, il descriverle e figurarle. Mi permetto in pari tempo di ritoccare la frase data dal Menegazzi per renderla più adatta e generalizzabile che non lo sia attualmente.

I caratteri essenziali di questo mollusco sono da ricercarsi nella *disposizione* del colorito. Principalissima la carena caudale, che è sempre colorata diversamente del resto del corpo, e che si continua in una linea mediana di egual tinta, nel massimo numero di varietà, fino in riscontro della parte posteriore dello scudo (*cap-puccio*, Redi). Connivente a questo carattere evvi la disposizione fasciata del disco locomotore, che è di color biancastro più o meno fulviccio nel mezzo, cenerognolo ardesiaco ai lati, la unicolorità dello scudo, che è però di una maggiore chiarezza ai margini, infine la costante marginatura dell'apertura respiratoria, ciò che osservasi perfino nei melanismi.

La rugosità dello scudo lo fa subito distinguere dal Limace dedicato al Doria, il quale è invece munito di uno scudo subgranuloso, ed inoltre ha il corpo coperto di tubercoli più regolari che non nella nostra specie.

Ecco la frase del Menegazzi, abbreviata per escludervi i caratteri del colorito speciale al lumacone su cui fu stesa la prima

(1) Pag. 63, tav. 4, fig. 4-4.

(2) Bourguignat, Revue et Magas. de Zool., Juin, 1861, et les Spicileges malacologiques, Paris, 1862, pag. 25, tav. XIV, fig. 4-4.

descrizione (e che ci converrà ritenere come il tipo), e rispettarvi quei caratteri che ponno attagliarsi a tutte le varietà conosciute.

*Limax corpore tuberculis oblongis irregularibus instructo, fronte grisea, tentaculis cinereis, granulosis basi latis; clypeo* <sup>(1)</sup> *unicolore, concentrice crispato sulcato; postice cuneato, marginibus anticis palidioribus* <sup>(2)</sup> *, apertura respiratoria postica marginata; disco sordide albescente, fascia utrinque marginali lata, cinereo nigrescente praedito, alisque pedis cyaneo nigrescentibus.*

### Sinonimia.

LIMAX DACAMPI, Menegazzi, 1855 <sup>(3)</sup>.

» *maximus*, Linneo, var., Strobel, 1856 <sup>(4)</sup>.

» *coerulans*, Bielz, mut. carina rubra vel gilva, *L. Da-Campi*, Strobel, 1857, <sup>(5)</sup>.

» *Dacampi*, Bourguignat, 1861, <sup>(6)</sup>.

» *Da-Campi!* De Betta, 1870, <sup>(7)</sup>.

Il seguente quadro darà cognizione del numero di varietà da me osservate, e della loro partizione in tre gruppi distinti.

#### A. CARINA RUBRA.

α. TYPUS, *Limax Da-Campi*, Menegazzi.

β. *trilineolata*, mihi.

γ. *monolineolata*, mihi.

δ. *fusca*, mihi.

#### B. CARINA GILVA.

ε. *Sordellii*, mihi.

ζ. *elegans*, mihi.

η. *atrata*, mihi.

(1) Nella frase di Menegazzi, *clypeo carneo-cupreo-rufescente*.

(2) Nella frase di Menegazzi, *marginibus anticis carneis*.

(3) Malac. Veron., pag. 63.

(4) Strobel. Lumache ed ostriche pavesi, p. 94, nel Manuale della Provincia di Pavia, 1856.

(5) Strobel, Essai d'une distrib. orographico-geograph. des Mollusques terrestres dans la Lombardie, Turin, 1857. Extr. M. Acad. di Scienze di Torino, Serie II, T. XVIII, pag. 44.

(6) Bourguignat, Rev. e Mag. Zool.

(7) E. De-Betta, Malacologia Veneta, ossia catal. sinottico e analitico dei Molluschi terr. e fluv. viventi nelle prov. venete, pag. 31, Venezia, 1870, Estr. del Vol. XV, Serie III, Atti R. Istituto Veneto di Scienze Lett. ed Arti. — L'ortografia del nome specifico così come l'adotta De-Betta è l'unica adottabile.

C. CARINA ALBA.

† *Amaliae*, mihi.

Descrizione delle varietà del primo gruppo.

α. TYPUS, *Limax Da-Campi*, Menegazzi, Malac. Veron., tav. I, fig. 1-4; Bourguignat, Les spicileges malacologiques, Tav. XIV, fig. 2-4.

« Animale rosso con due fascie nere lungo il dorso. Corpo a fondo di colorito biancastro, con tubercoli laterali rossofoschi, e coi dorsali disposti in cinque fascie longitudinali, decrescenti verso la coda e differentemente colorate, la mediana colle laterali di un rosso sanguigno, le due interposte nere. Scudo tinto di un colore di rame più o meno fosco, col margine anteriore carneo, apertura respiratoria orlata in oscuro; disco bianco sporco con larga fascia periferica, più o meno cinerea, talvolta fulvastra, ali del piede azzurro-nerastre (Menegazzi) (1) ».

L'autore della specie l'ebbe da Garda; l'amico G. Giusti me ne comunicò un esemplare preso nel 1860 nel Varesotto. Bourguignat, riferendosi al tipo, lo dice abitare tutta l'Italia nord orientale, soprattutto i dintorni di Verona e di Peschiera.

β. *trilineolata*.

Tav. III, fig. 3-3.<sup>a</sup>

« Corpo a fondo rossastro oscuro, carena rossa che si continua in una linea dello stesso colore: divergenti dalla carena vi sono due linee pure rosse, che non giungono se non poco oltre la metà del corpo, e sono interrotte in avanti. Le tre linee rosse, cioè la mediana e le due laterali, spiccano framezzo a numerosi tubercoli neri. Mancano le fascie bianche del tipo. Il piede, sebbene listato in ardesiaco, ha una leggera tinta generale rosseggiante ».

Forse la varietà figurata dal Bourguignat (2) si deve ascrivere a questa da me nominata. Bellagio sul lago di Como (Sordelli), Orbetello in Romagua (Bourguignat).

(1) Menegazzi, Malac. Veneta, pag. 63-64.

(2) Bourguignat, Spicil., pag. 25, fig. 4, tav. XIV.

η. *monolineolata*.

Tav. III, fig. 1 e 1.<sup>a</sup>

« Corpo a fondo più o meno bianco rossastro, coi tubercoli rossi, la carena rossa è continuata in una linea dello stesso colore fino allo scudo. Ai lati della linea mediana vi sono dei tubercoli grandi e tinti in nero riuniti a gruppi sopra due linee laterali, che rappresentano una modificazione nella disposizione delle fascie nere del tipo. Le fascie biancastre laterali sono sostituite da due altre cinerognole. Scudo di color di rame, margine dell'apertura respiratoria grigia. Piede ardesiaco con una leggera gradazione alquanto rossigna ».

L'individuo figurato è un giovane preso nel 1863 nel bosco del Redecesio, presso Milano. Ne posseggo un esemplare dei dintorni di Pavia. Bellaggio sul lago di Como (Sordelli).

δ. *fusca*.

Tav. IV, fig. 1 e 1.<sup>a</sup>

« Corpo a fondo grigio bruno volgente al caffè. Carena rossa non continuata, con linea d'egual colore fino allo scudo; due linee del pari rosse, non continue, divergono dalla carena e oltrepassano la metà del corpo. Scudo bruno, margine dell'apertura respiratoria di un bruno più cupo. Liste del piede d'un ardesiaco assai intenso (1) ».

La figura la presi da un esemplare conservato nell'alcool, comunicatomi da N. Pini, che mi fornì estesi ragguagli sul colore dell'animale in discorso, da lui osservato vivente. La località in cui si rinvenne l'individuo è Regolo presso Regoledo.

**Descrizione delle varietà del secondo gruppo.**

ε. *Sordelli*.

Tav. IV, fig. 2 e 2.<sup>a</sup>

(1) Se la carena di questa varietà fosse decolorata, si dovrebbe considerare come un melanismo.

« Carena giallo-zolfino continuata in una linea d'equal colore fino allo scudo. Corpo cinerognolo: tubercoli del dorso grigi oscuri e formanti una fascia a margini indecisi, divisa dalla carena e dalla linea che la continua ».

Molti tubercoli, della parte posteriore del corpo specialmente, sono bianchi, riuniti a formare macchie rade e disposte senz'ordine. Scudo di color cinerognolo, marginatura dell'apertura respiratoria grigio intenso. Piede colle solite fascie ardesiache ».

Preso nelle vicinanze di Pavia. Probabilmente la varietà a carena zolfina attribuita dallo Strobel (1) al *L. maximus*, Linneo, è identificabile con questa da me descritta.

Attribuisco pure a questa varietà un individuo che presi insieme all'individuo descritto, ma che presenta un colorito generale volgente al rossigno; vedi tav. IV, fig. 4.

ζ. *elegans*.

Tav. IV, fig. 3 e 3.<sup>a</sup>

« Corpo grigio terreo con carena gialla interrotta da tubercoli neri e non continuata nella linea dorsale. Punti e macchie nere sparse in tutto il corpo con macchie più rare bianche. Scudo grigio, margine della apertura respiratoria, biancastra. Piede colle fascie costituite da punteggiature minute, nebulose, di colore ardesiaco; che non arrivano fino alla fascia mediana limitata dai solchi ».

L'esemplare che mi servì per la descrizione mi venne regalato da G. Giusti, che lo prese nelle vicinanze di Biumo presso Varese.

η. *atrata*.

Tav. III, fig. 4 e 4.<sup>a</sup>

« Corpo a fondo grigioscuro colla parte superiore dei tubercoli di color nerastro. Carena gialla che si continua in una linea, la quale non procede fino allo scudo. Scudo grigio nero, apertura respiratoria, marginata di nerastro. Piede colle fascie laterali ardesiache (2) ».

L'individuo figurato mi venne regalato dal professore Emilio Cornalia che lo prese a Regoledo.

(1) Strobel, Manuale provincia Pavese, pag. 94.

(2) Ripeto l'osservazione fatta in occasione della var: *fusca*.

Descrizione del terzo gruppo di varietà o dei melanismi.

1. *Amaliae*.

Tav. III, fig. 2 e 2.<sup>a</sup>

« Carena bianca continuata nella solita linea fino allo scudo. Corpo interamente d'un nero ardesiaco. Scudo di una gradazione più intensa di egual colore. Marginatura dell'apertura respiratoria nera. Piede colle liste laterali di color grigio bluaastro, parte mediana assai pallida ».

Questa varietà, trovata da me nell'ottobre del 1863 nelle vicinanze di Lambrate presso Milano, mi permetto di dedicarla ad una signora gentile e colta, che mi onora della sua amicizia, la signora Amalia Marangoni Maj di Pavia.

Per difetto di sufficienti indicazioni non so a quale delle mie varietà riferire le mut. *carina rubra vel gilva*, messe come sinonimo di *L. Da-Campi*, e riferite al *L. coerulans* dallo Strobel. Per altro a completare quanto concerne la constatata estensione geografica di questa specie, dirò, che Strobel l'assegna alla provincia di Pavia, Lodi, Brescia, Bergamo e Como.

Nella Malacologia Veneta del De Betta (1), non si fa cenno di alcuna varietà del Da Campi ciò che mi fa nascere il sospetto che nel Veneto tale specie resti tipica, o non presenti che le varietà affini alla tipica, da cui non s'è pensato di distinguerla. La si assegna alla provincia di Verona ed a quella di Padova in cui è dichiarato abbondante presso Gorgo.

Ho veduto in alcune raccolte essere nominate come varietà del Da Campi dei Limaci *unicolori* col piede listato, ma l'anatomia ha svelato appartenere esse al *L. maximus*, Linneo. Le indagini anatomiche del Sordelli hanno poi contribuito a rimuovere ogni dubbio sull'autonomia della specie, della quale ho fatto soggetto di queste note, e mi hanno confermata l'importanza di quei caratteri che le assegnai come specifici.

Milano, 20 Dicembre 1870.

D.<sup>r</sup> E. BETTONI.

(1) E. De-Betta, loc. cit., pag. 34.

# TAVOLA TERZA

---

## SPECIE VIVENTI

---

LIMAX DA-CAMPI, Menegazzi.

1. 1.<sup>a</sup> Varietà *monolineolata*.
2. 2.<sup>a</sup> » *Amaliæ*.
3. 3.<sup>a</sup> » *trilineolata*.
4. 4.<sup>a</sup> » *interrupta*.

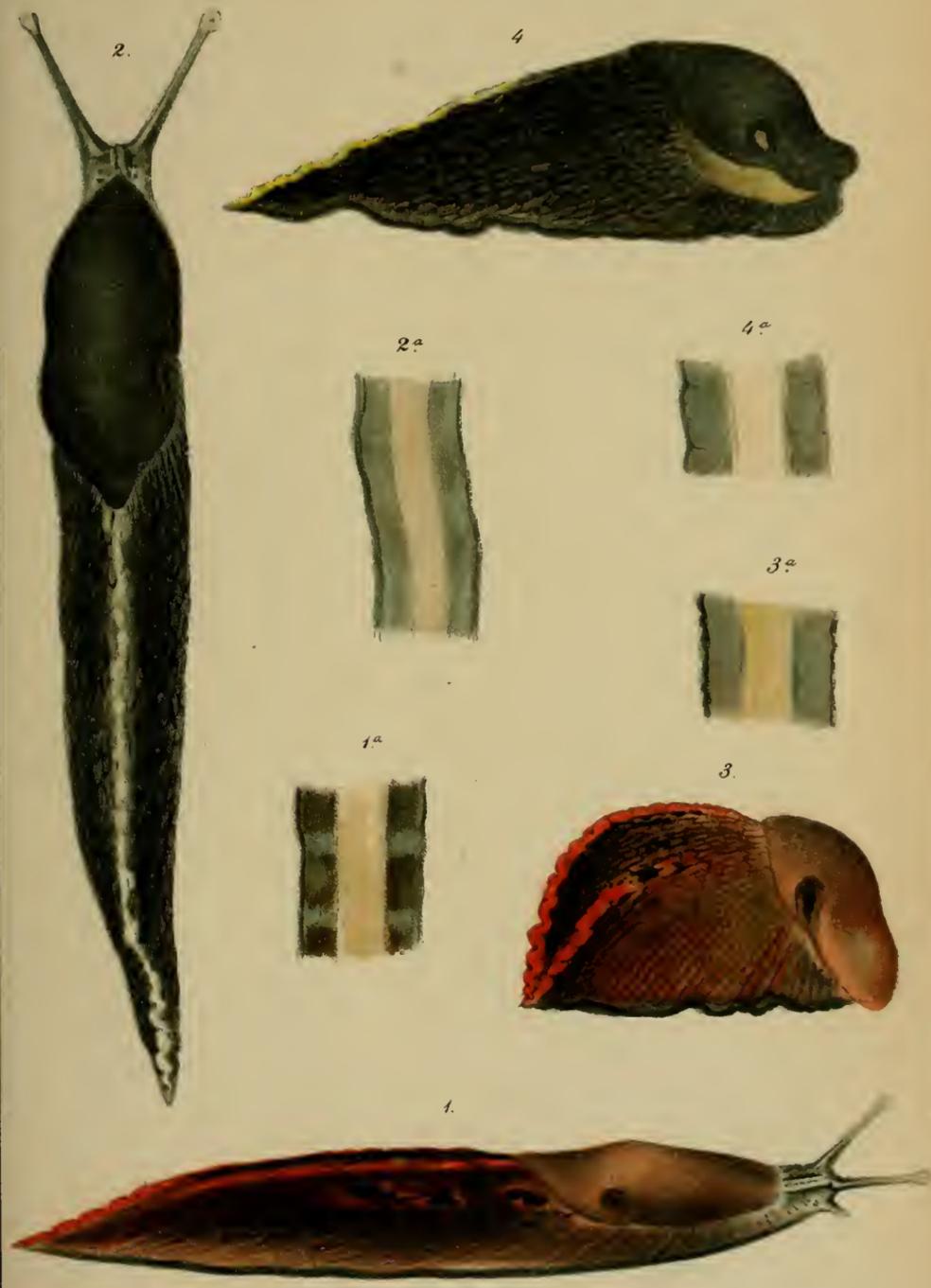




TAVOLA QUARTA

---

# TAVOLA QUARTA

---

## SPECIE VIVENTI

---

LIMAX DA-CAMPI, Menegazzi.

1. 1.<sup>a</sup> Varietà *fusca*.
2. 2.<sup>a</sup> » *Sordellii*.
3. 3.<sup>a</sup> » *elegans*.
4. 4.<sup>a</sup> » » subvarietà.

